LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Di fronte oggi a Firenze due campioni che hanno trovato la serenità

Antognoni e Rivera, uomini in pace

Un saluto in latino ha convinto il toscano che qualcosa era cambiato - E' il capitano del "viola" ma non il regista della squadra

Più nessun soprannome adesso: Antognoni e basta - "Sei forte, papà!" gridano i tifosi al nuovo Rivera - E Gianni sorride, confortato dagli affetti familiari e dalla chiarificazione all'interno del Milan - "Se non corro non becco palla", ammette adesso

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 10 settembre.

Si sveglia una mattina, era l'ottobre dell'anno scorso, e legge: «Antognoni, ecco la verità, è un modello che dà fastidio. Vedendolo, chi ha amato il calcio e vorrebbe amarlo ancora, pensa che esista ancora la possibilità di giocare, che l'arte non sia del tutto perduta. Ed è questo che non si vuole. Brutti tempi, caro Antognoni, tristi tempi. Tempi di parole, di dotte e vuote dispute sul nulla. Tu giochi, oh beato, e fa la gaia. Cerca di durare il più a lungo possibile, e che Dio ti protegga. Vale».

«Oh beato» non gliela aveva detto nessuno, e nessuno lo aveva ancora salutato in latino. Antognoni, umbro di Marsciano, fiorentino di adozione e probabilmente a vita, capì quel giorno che il vento era cambiato. Il giornale con l'«oh beato», con il «vale» e tutto il resto era un giornale milanese, e quel giorno la Fiorentina avrebbe giocato a San Siro contro il Milan. L'elogio lo aveva scritto un narratore toscano, Manlio Cancogni. Toscano ma non di Firenze, toscano di Pistrasanta, le spalle della Versilia.

Il vento non è cambiato più. Antognoni gioca la sua partita con una serenità nuova, non soltanto quando il colore della squadra è viola. Lo hanno fatto capitano, ma lui è un solista, non un direttore d'orchestra. Un solista che non rifugge dai sacrifici tattici e agonistici anche pesanti, ma che ogni tanto s'impunta e caccia via il pallone di rabbia, come è successo uno settimana fa all'Olimpico in Coppa Italia contro la Roma.

E' un capitano estroso, esuberante e poco politico. La diplomazia di un De Biasi nei rapporti con gli arbitri non la conosce ancora, si lascia trascinare dal proprio impeto, e qualche volta deve pagare di persona. Guida una squadra nella quale manca il giocatore riflessivo, visto che Gola l'anno scorso ha fallito. Una squadra nella quale i centravanti, un sicuro uomo da gol, ha ventidue anni, e il portiere di riserva, già pronto al lancio, diciannove appena.

Pochi mesi fa Antognoni si è sposato, ha messo casa a mezza costa, sotto Fiesole, cinque minuti d'auto per arrivare allo stadio; fa folla, volando. Gioca a Firenze da cinque anni. Qualcuno è pronto a scommettere che farà come il Gigi Riva degli anni d'oro: non cambierà mai squadra. Ma chi lo scommette è di cuore fiorentino. Fra un anno, fra due, chissà.

E' il buon ragazzo tradizionale, anche se chiamarsi Antognoni è diventato un peso, un impegno e una gloria. Intorno a lui gli altri giocatori hanno imparato ad aspettare: il primo autografo i ragazzini lo chiedono al capitano. Di questa procedura, diciamo esattamente gerarchia, parla Giovanni Arpino dopo un lungo colloquio con il giocatore, una carta mattina a Torino. Antognoni pensava che fosse stato Arpino a chiamarlo: «eccomi». No, il colpo era partito da più lontano, e se è per questo non ha mai raggiunto il segno.

Un tempo, e non è un tempo lontano, il nome di Antognoni era puntellato di soprannomi, «Giottino», «Enel», «Il» Putto», «Il» Bell'Antogno». Oggi non più. E' lui e basta, senza bisogno di zeppe.

Giampiero Masieri

Milano, 10 settembre.

«Sei forte, papà! - gli gridano negli stadi ed negli sui profrezza. Ma già prima della nascita della piccola Sonia, Gianni Rivera era tornato a giocare con gusto e quindi ad esibire quei tocchi da campione grazie ai quali in passato era stato persino eletto «Mister Europa» in un lerendum fra i giornalisti del continente. E' tornato a sorridere anche con i suoi eterni nemici, quelli appunto della carta stampata: una tregua? No, un vero e proprio patto di pace purché dall'altra parte della sponda torni la correttezza e se non proprio la lealtà — è sempre il suo concetto — sia bandita almeno la prevenzione.

Che cosa può avere trasformato (a parte i sentimenti che gli ha ispirato l'unione con la sua anima gemella, Elisabetta Viviani) al punto da tornare a 34 anni suonati in splendide condizioni di forma? In modo molto semplicistico si potrebbe rispondere che le offerte Rivera negli ultimi anni si è «rinsecchito» aliquanto, fra squalliche e ritiri

La verità è che il capitano del Milan ha trovato finalmente quella serenità che gli era venuta brusacamente a mancare dai giorni in cui intalò le ostilità con Butocchi accentuandola poi con un fardello di incarichi — finanziari e morali — che rischiavano di distruggere il campione ammirato negli stadi di tutto il mondo. Il tocco decisivo è stato il ritiro dell'ex presidente roseanero, Duina. L'indistriale che con i suoi atteggiamenti discordanti rischiava di stordirlo del tutto: con Felice Colombo, persona equilibrata e poco esibizionista, ecco dunque Rivera trovare la volontà necessaria per impegnarsi a fondo e riconquistare con la sua arte calcistica le simpatie della folla.

Rivera è il primo ad avere fiducia in questo Milan «soprattutto — precisa — se si continuerà sulla strada intlista con la vittoria in Coppa Italia e successivamente nel torneo di Madrid. C' manca ancora qualcosina e se dovesse arrivare durante il campionato, ebbene, potrebbe essere un Milan a sorpresa. L'importante sarà cominciare bene...».

— Dunque, a Firenze contro i viola di Antognoni.

«Per principio evito di parlare degli altri. Mi interessa il Milan: abbiamo contro la Fiorentina, poi la trasferta a Siviglia, dove ho non giocherò, quindi aspettiamo il Genoa per andare in casa dei campioni d'Italia. Mettetevi nei nostri panni

— Lei ha sempre evitato un accostamento più o meno tecnico con Antognoni.

«Per il semplice fatto che ognuno ha una propria carta d'identità calcistica e anche perché non intendo parlare degli altri. Ho già problemi per conto mio. Mi interessa principalmente il Milan

— Molte squadre tendono ad abolire il regista, con innegabili successi soprattutto sul piano della velocità: lei resta invece parte integrante di questo concetto tattico. Cosa ne pensa?

«Il regista, e cominciò a stancarmi di ripetere una vecchia storia, è soltanto l'organizzatore del gioco, cioè un elemento che si inserisce benissimo anche nel collettivo. Non credo che squadre come il Brasile, la Germania o l'Olanda, abbiano mai pensato di abolire i Pelé, i Beckenbauer o i Cruyff. Il discorso da fare nei miei confronti, invece, è che se non corro non becco palla. In questo caso avrei ragione chi dirà che devevo stare fuori».

Giorgio Gandolfi

Delfo e Kash Minbar sfida diretta (con tv)

Sfida Delfo - Kash Minbar stasera a Roma. Il nostro miglior trottatore, campione del mondo dopo la vittoria di fine luglio al Roosevelt Raceway in «The International» affronta uno dei massimi trottatori statunitensi. Simili «match» non sono né frequenti né decisivi. Infrequenti perché occorrono due cavalli entrambi sulla cresta dell'onda e sopratutto qualcuno che sborsi i soldi per materializzare l'interesse delle scuderie. Qui ci saranno 35 mila dollari (25 mila a chi vince, 10 mila a chi perde). I «testa a testa» poi non sono decisivi, perché la tattica finisce sempre per prevalere: cioè non sempre vince il migliore.

Un ombra di preferenza a Delfo per questo scontro romano: la pista di casa, le lunghe dirittura, la maggior freschezza per aver trascorso l'impegno di Cesena possono essere decisivi in una prova sul filo del rasoio. Nel primo «heat», alle 21, partirà all'interno Kash Minbar: trasmissione differita in tv alle 22 circa (primo canale): secondo confronto a posizioni iniziali invertite alle 22,15 e «diretta» in tv. In caso di un successo per parte, finale a mezzanotte (posizione di partenza estratta a sorte) e trasmissione diretta sul secondo canale.

Nel pomeriggio Vinovo riapre l'ippodromo del galoppo. Sette corse in programma per questa prima giornata, con inizio alle 15. Prova di maggior dotazione il Premio Valtellina (L. 4.000.000, m 1400) in cui si presentano Ozenfont (Vr. Bartolotta), Ooo Kruger (P. Rizzo), Majakovski (31½ L. Manto), Bellenture (51 G. Frontini), Courchevel (1½ A. Vincenzuto). E' un lotto ristretto ma molto omogeneo, che promette una corsa molto aperta per la quale non è facile scegliere.

I favoriti della giornata: il Corvo-Piacum (Pr. Gornate); Andir-Vandalo (Pr. Cimena); Pendel-Chilco River (Pr. Parco della Pellerina); Gay Petrol-Muschio (Pr. Palazzo Lascaris); Bellice-Ti (Pr. Monte Jorasses); Marco Nero-Cecia (Pr. Alvasca); Ooo Kruger-Bellenture (Pr. Valtellina).

e. r.

Negli "assoluti" a Chiavari

Nuoto, due record

(Dal nostro corrispondente)

Chiavari, 10 settembre.

(p.r.) *La terza giornata dei campionati assoluti di nuoto nella piscina olimpica di Chiavari è ritornata sui valori del primo giorno, anche se non è giunto un altro record europeo, con la conquista di due primati assoluti italiani. Si tratta di quello realizzato da Cinzia Savi Scarponi, che dopo essere scesa sotto il minuto nei metri 100 stile libero (59"97, nuovo record italiano), ha realizzato ogni il primato assoluto juniores e ragazze nei 100 farfalla, con il tempo di 1"3"63 abbassando il limite da lei stessa detenuto con 1"4"2.*

Un altro primato assoluto è stato ottenuto dalla staffetta 4 x 100 stile libero femminile della Roma Nuoto (Savi Scarponi, Di Seri, Scornsyenchi e Persi) con 4'08"12 (precedente della stessa società in 4'09"06).

Un primato assoluto di società s'è avuto nella staffetta 4 x 100 maschile, realizzato dalla formazione Canottieri Aniene (Costagutti, Tornabuoni, Vangelista, Fangano) col nuovo tempo di 3'37"18 (precedente 3'40"65).

Gli altri titoli assegnati oggi sono andati nei 400 stile libero femminili a Giuditta Panelini, (4'23"61), nei 400 s.l. maschili a Giorgio Quadri (4'02"01); nei 100 farfalla maschili a Paolo Barelli (58"15); nei 100 dorso femminili a Paola Cesari (1'09"68); nei 100 dorso maschili a Enrico Bisso (1'0"70).

A Forest Hills il grande tennis

Vilas va in finale

(Nostro servizio particolare)

Forest Hills, 10 settembre.

(p. p.) **Guillermo Vilas ha conquistato il primo posto nella finale del singolare maschile al torneo di Forest Hills, grande festival del tennis mondiale, battendo in semifinale lo statunitense Harold Solomon per 6-2, 7-6, 6-2. La superiorità dell'argentino, implacabile col suo gioco ad alto ritmo da fondo campo, è stata assai netta: il mancino Vilas attende ora l'esito dell'altra semifinale tra Connors e Barazzutti per sapere chi sarà a contendergli il prestigioso successo nell'open degli Usa. Barazzutti andrà in campo più tardi (nella notte, per gli orari italiani) e tenta il colpo della sorpresa contro il favorito americano Connors.**

Renée Richards, 43 anni, la tennista transessuale, ce l'ha fatta. Per la prima volta ha raggiunto una finale in un torneo del «Grande Slam»: in coppia con Betty Ann Stuart, 27 anni, Richards ha colto la promozione alla finale del doppio femminile dei campionati di Forest Hills battendo l'americana Parsad e l'argentina Giscafre in tre set. In finale Richards e Stuart affronteranno la cecoslovacca Martina Navratilova e l'olandese Betty Stove

Altri risultati della decima giornata degli internazionali Usa: doppio misto (quarti di finale): Stevens-Hewitt (Sud Afr) battono Russel-McNeir (Usa) 6-4 6-0; King-Gerulaitis (Usa) battono Guerrant-Cas (Usa-Aus) 4-6 7-5 6-3.

Con la Samp verso una nuova esperienza

Bernardini e la Serie B

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 10 settembre.

Nell'anno dei mondiali in Argentina non gli parlare di Nazionale, l'argomento è tabù. Date le dimissioni, lasciata a Bearzot ogni responsabilità sulla qualificazione ai mondiali Fulvio Bernardini è tornato alla vecchia Sampdoria con l'entusiasmo di un giovane e la volontà di riportare il club ligure al più presto in Serie A.

Per ora Bernardini è tutto preso dalla realtà del prossimo campionato di Serie B di cui sarà senz'altro il personaggio più famoso, più importante.

Perché la Sampdoria dopo avere avviato il rinnovamento della nazionale italiana?

«Per amicizia con i dirigenti — spiega calmo Bernardini — per vecchi amori con tutto un ambiente, con la speranza di ristrutturare, per dare basi solide ad un club e non creare facili illusioni».

Ma con quali ambizioni?

«La Sampdoria farà un campionato con la ferma speranza di tornare subito in Serie A. Non può essere altrimenti. Cercherò di stare sempre nella parte alta della classifica. Fra le prime tre squadre, tanto per intenderci, quelle che a fine torneo verranno promosse. Non possiamo certo dire di partire per fare un campionato di transizione o per evitare una nuova retrocessione».

Bernardini lancia il rinnovamento azzurro alla insegna dei «piedi buoni»: è valido anche per la Serie B il concetto o per il campionato cadetto si richiedono altri requisiti?

«Il calcio — risponde Bernardini — è sempre lo stesso. Un gioco bellissimo per il quale si richiedono sempre gli stessi requisiti. Che in Serie B si corra di più, che si picchi di più, è una invenzione bella e buona. Lo scopo nel gioco del calcio è quello di fare passaggi precisi al compagno più smarcato e meglio ripostato per metterlo in condizioni di segnare il gol. Per fare questo è preferibile avere giocatori dai piedi possibilmente buoni. E' una legge che va bene sia per la Nazionale che per i campionati di promozione».

Come si trova la Sampdoria di Canali sotto questo aspetto?

«La Samp di quest'anno — spiega Bernardini — ha metà giocatori dai piedi abbastanza buoni e metà dai piedi "meno buoni". Ora si tratta di tirarne fuori il meglio valutando le possibilità di velocità individuale e collettiva di tutto il complesso. Ad ogni modo non dovremmo deludere».

Per quanto riguarda le formazioni avversarie Bernardini non ha timori particolari: «Temiamo nella stessa maniera tutti gli avversari che domenica dopo domenica ci offrirà il calendario. Così il primo nostro avversario sarà domani il Palermo che affronteremo come una diretta avversaria nella lotta per la promozione».

Con la Sampdoria giunta a Palermo nel tardo pomeriggio dove ha trovato un clima ancora completamente estivo non ci sono tre importanti pedine, il difensore Zecchini, il centrocampista Orlandi, la punta Bresciani che non hanno raggiunto l'accordo con il club per il premio di reingaggio e sono stati deferiti alla lega e messi al minimo di stipendio, fuori dalla rosa di prima squadra.

Spiega Bernardini dopo il fallimento dell'ultimo tentativo fatto con i tre giocatori prima della partenza per Palermo: «Il consiglio di amministrazione della Samp ha fatto i conti e quindi ha fissato terre principi che il dottor Stagno, che ha condotto le trattative con i giocatori, ha rispettato con sufficiente agilità dopo che all'inizio le parti sembravano molto distanti. Molti atleti hanno capito il momento e si sono accordati. Purtroppo Zecchini, Bresciani ed Orlandi non hanno aderito alle proposte fatte loro. Ma il problema non è solamente nostro».

Bernardini si interessa ai diretti rivali del Cesena (cinque giocatori ancora in rotta).

Domani alla Favorita avversari sulle due panchine si ritroveranno due compagni del supercorso di Alfodi a Coverciano, Canali e Veneranda. Il primo dovrebbe schierare: Cacciatori; Ferroni, Rossi; Tuttino, Merlani, Lippi; Scaglioni, Bedin, Chiarri, Re, Savoldi II. Il secondo: Trapani; Di Ciccio, Citterio; Vullo, Brilli, Carantoni, Carlini, Favalli, Chimenti II, Malo, Magistrelli.

Rino Cacioppo

Sei squadre piemontesi nel Girone A

La C con due traguardi

Quella che si apre oggi è una stagione importante per il calcio semiprofessionistico, un anno di transizione destinato a suscitare certamente polemiche a non finire. La riforma di tutto il settore, chiesta dal sindacato calcistico ed approvata dal Consiglio federale il 6 giugno scorso, è destinata a far sentire i suoi riflessi anche sull'andamento tecnico e agonistico del torneo. Confermata infatti la promozione della prima classifica di ogni girone alla serie B, si può immaginare quale bagarre si scatenerà per conquistare almeno quella dodicesima posizione che darà diritto all'accesso alla C 1 e di conseguenza all'élite del calcio semiprofessionistico.

In attesa di valutare appieno vantaggi e svantaggi del nuovo corso, c'è da considerare intanto la forza della squadra in campo, perché inevitabilmente fin dalle prime battute apparirà netta la divisione tra quelle che possono (o vogliono) aspirare alla promozione e quelle che invece dovranno accontentarsi di restare in C 2.

Il Girone A presenta un campo quanto mai agguerrito di partenti. Delle 20 formazioni almeno un paio puntano decisamente alla promozione in serie B, un altro gruppetto avrà garantito il passaggio alla C 1 ed un ultimo plotoncino dovrà lottare sino in fondo per sopravvivere: ebbi sei sono quest'anno le squadre piemontesi iscritte alla grande avventura. Un posto di rilievo spetta senza dubbio al neo arrivato Novara che, con squadra immutata ma tecnico nuovo, Mario Janni, pronta risalita. Il compito è dei più difficili anche perché i giocatori azzurri dovranno al più presto acquisire una mentalità diversa, più consona alla dura battaglia della terza serie. I mezzi per riuscire però non mancano di certo e con un pizzico di fortuna gli uomini di Viviani dovrebbero potercela fare.

Ha invece cambiato totalmente volto l'Alessandria che Bruno Cavallo vuole rilanciare prepotentemente. Finita l'era dei Sacco, sono rimasti, oltre al trainer Trebbi, solo Di Brino e Colombo. Gli altri sono tutti ragazzotti in cerca di fortuna. Con loro Cavallo vuole costruire una grande Alessandria anche se per quest'anno dovrà accontentarsi di entrare nella C 1.

A Vercelli è arrivato invece il mago, Bruno Mazzia, neo laureato all'Università di Coverciano, ha imposto una brusca svolta al gioco della Pro che, grazie ad alcuni azzeccati acquisti e rinnovatane la cessione del «bomber» Cavagnetto, ha le carte in regola per ben figurare. L'entusiasmo attorno alle «bianche casacche» va riesplodendo, le uniche vere difficoltà sono di carattere societario. Il presidente Baratto è dimissionario, il deficit tocca i 700 milioni. Se non arriverà al più presto un contributo comunale o un generoso mecenate la crisi si farà insostenibile, anche perché i giocatori vengono pagati a singhiozzo.

Da Vercelli alla vicina Casale. Anche qual un goleador che parte (Maiolo e tanti giovani che arrivano. Ambiziosi immutate per lo Juniorcasale di Cerutti e Vincenzi, anche se ormai si parla da tanto tempo di scalata alla serie B che quest più nessuno ci crede. Difficile che ci si possa riuscire quest'anno, ma ormai da brava squadra bizzosa lo Junior ci ha abituati a tutto e potrebbe far meglio del quinto posto dello scorso anno.

Bistesse ed Omegna infine appaiono forse le meno accreditate di tutte. I bianconeri bistellesi, salvatisi per miracolo dalla retrocessione, puntano ad un campionato che riservi loro almeno minori sofferenze. L'apporto dei nuovi potrebbe ridare però la scossa ad un ambiente bisognoso di stimoli per raggiungere qualche importante traguardo. I rossoneri d'Omegna, saliti dalla D, dovranno prima di tutto acclimatarsi a dovere e poi rendere conto di non poter più essere i primattori, ma di avere almeno una decina di squadre sopra di loro. Se arriverà poi il «grande» Enzo qualche soddisfazione sarà certo possibile.

Due squadre, dicevamo, aspirano alla promozione. Col Novara va infatti ricordata l'Udinese che ha fallito di poco l'obiettivo lo scorso anno e che si ripresenta con ambizioni immutate. Con queste farà certamente corsa di testa il Treviso, il Lecco, il Padova e il Piacenza. Le altre si contenderanno fino all'11 giugno del prossimo anno le posizioni di rincalzo.

Fabio Vergnano

Serie B, ore 16

Avellino-Ascoli	**Terpin**
Cesena-Catanzaro	**Lops**
Como-Rimini (a Brescia)	**Mattei**
Lecce-Cagliari	**D'Elia**
Modena-Monza	**Pieri**
Palermo-Sampdoria	**Trinchieri**
Sambenedettese-Bari	**Milan**
Taranto-Pistoiese	**Mascia**
Ternana-Cremonese	**Falasca**
Varese-Brescia	**Prati**

Serie C - Girone A

Biellese-Pro Patria	**Baldi**
Juniorcasale-Bolzano	**Rufo**
Mantova-Udinese	**Petrussi**
Novara-Treviso	**Lanzafame**
Padova-Pro Vercelli	**Esposito**
Pergocrema-Alessandria	**Paradisi**
Piacenza-Lecco	**Gazzari**
Seregno-S. Angelo (ore 17)	**Armienti**
Trento-Audace	**Da Pozzo**
Triestina-Omegna	**Vallesi**

Si conclude oggi il Giro della Valle d'Aosta

De Caro 1°, Vanotti resiste

(Nostro servizio particolare)

Pont St-Martin, 10 settembre.

Ennio Vanotti ha difatti difeso la sua maglia di leader nella penultima, durissima tappa del 14° Giro della Valle d'Aosta, la Villanova-Pont Saint Martin, di km 149,400, che comprendeva la scalata del Col Zuccore. Sotto lo striscione d'arrivo è transitato per primo l'avellinese De Caro, un ventidoenne alla quarta vittoria stagionale, che corre per la toscana Chi-Ma ed ha avuto finora, per via di numerosi incidenti, una annata particolarmente sfortunata. De Caro ha regolato allo sprint Cassati e il compagno di squadra Fatato, ora in classifica è a soli 44 secondi da Vanotti e protagonista di un ultimo tentativo.

La tappa si è movimentata sulla salita del Col Zuccore, con continui attacchi: il Gran Premio della Montagna è stato vinto da Sala (della Lainatesi) che ha preceduto Juso (della Bertino), Fedrigo, Vanotti, Contini, Crespi ed il valdostano Gerbaz, vittima di una rovinosa caduta in discesa e costretto al ritiro. Nel gruppo di testa vi erano, comunque, i migliori, ed eccezione di Casiraghi, attardato da una foratura. Domani, ultima frazione: Pont Saint Martin - Aosta, km 135 con il Col San Carlo, a 1971 metri. Sarà la tappa che deciderà ancora una volta il Giro, ipotecato però questa sera dal ventidueenne portacolori dell'alessandrina Amiantite. Vanotti. L'arrivo è previsto ad Aosta alle 15,15 circa. Si sono ritirati due corridori della Pozzi, Prandi e Pifferi, mentre è stata data ufficialmente notizia del passaggio al professionismo di Donati, della «Chi-Ma», che nel '78 correrà per le Selle Royal.

Nel 1978 si avrà l'esordio di una formazione ciclistica di professionisti italo-belga. E' la Carlos-Galli, che nascerà dalla fusione fra la esistente Carlos e la Freni Galli. La squadra sarà affiliata alla Federazione belga e avrà come sono di punta, per ora, l'ex iridato di inseguimento su pista e stradista in Venezuela Baert, attualmente da alcuni corridori olandesi. Dovrebbe far parte della formazione pure il belga Plenkaert.

g. b.

Ordine d'arrivo: 1. De Caro (Chi-Ma), che percorre km 149,400 in 3 ore 58'06", alla media di km 37,646; 2. Cassati (Bergamasca); 3. Fatato (Chi-Ma); 4. Dusi (Mobili Lissone); 5. Rizzi (Termolan).

Classifica: 1. Vanotti (Amiantite), in 18 ore 19'51"; 2. Fatato, a 44"; 3. Colotti, a 4'; 4. Fedrigo, a 4'59"; 5. Contini, a 5'29".

È ADESSO IL MOMENTO DI COMPRARE A PRAGELATO

Presto diverrà uno dei più importanti centri sciistici. Ma anche il più tranquillo.

La Pratur ti dà la possibilità di conciliare tranquillità e divertimento perché la tua vita a Pragelato sia sempre serena: estate e inverno.
A pochi passi da casa tua, veloci impianti ti proietteranno sulle meravigliose piste del Sestriere e di Sauze d'Oulx e quindi attraverso la Via Lattea, al Monginevro, ai Monti della Luna, a Cesana, a Sansicario. Al ritorno, nel calore della tua casa, ti renderai conto che hai fatto proprio un affare e avrai voglia che venga l'estate per apprezzare l'altra faccia di Pragelato: quella verde, balsamica, ricca di sani svaghi sportivi.
Il primo nucleo di appartamenti Pratur sarà ultimato nell'autunno e abitabile all'inizio dell'inverno.
Pratur ti aspetta per farti vedere l'esempio di un appartamento arredato. Vieni presto, sceglierai meglio.

PRAGELATO - Frazione Rivet, tel. 0122/78050
PRATUR - Torino, tel. 011/302023